

IL VOLUME di Claudia Bordese "Vivere a spese degli altri", presentato a Novara per "LibroVivo" riflette sull'abilità di animali ed esseri umani di ideare strategie di adattamento per sfruttare risorse altrui

«In fondo siamo tutti parassiti»

NOVARA • "Può sembrare strano dirlo, ma è in questo abietto universo che si ritrovano gli unici veri casi di monogamia assoluta e totale fedeltà". Le signore non si tranquillizzano, perché l'abietto universo in questione non è quello maschile (sebbene molto spesso i due universi vengano, in metafora, paragonati) ma quello sterminato, dei parassiti. A scriverlo nel suo libro "Vivere a spese degli altri - Elogio del parassitismo" è Claudia Bordese, che martedì 5 maggio ha presentato il volume per la rassegna "LibroVivo" il mattino all'istituto agrario Bonfantini e nel pomeriggio a Palazzo Vochieri. Non un trattato di pura scienza ma un viaggio all'interno di un mondo affascinante in cui la natura ha saputo esprimere tutto il suo eclettismo e sviluppato le più improbabili strategie di adattamento; così simili in fondo ai comportamenti di certi esseri umani. Un parallelismo a tratti serio e scrupoloso nella ricerca e a tratti divertente, quasi grottesco. "Non era mia intenzione - spiega l'autrice - elogiare una scelta di vita che provoca ogni anno milioni di morti e che si basa sullo sfruttamento di un altro soggetto ma non si può nemmeno fingere di non sapere che oltre la metà del mondo vivente, ha optato per questa scelta". Non solo, quindi, piatole, zecche, pulci, pidocchi ovvero quegli esseri fastidiosi e raccapriccianti a cui la mente corre immediatamente quando si parla di parassiti, ma l'intero universo vitale.

"Un esempio che faccio sempre - prosegue - è quello del cuculo. La femmina depone l'uovo nel nido di un'altra specie, approfittando del momento in cui la femmina lo ha abbandonato. Al rientro non notando l'uovo in più, la cova prosegue ma l'uovo del cuculo si schiude prima degli altri e il piccolo implume si disfa delle altre uova facendole rotolare a terra. L'istinto della femmina di sfama-

re un becco spalancato è così forte che non esiterà a nutrire l'assassino dei suoi figli. E' solo un esempio, ma è illuminante: anche le specie più evolute applicano questa tipologia di comportamento". E che il parassitismo sia legato, a doppio nodo, con l'esistenza umana, per Bordese è assolutamente una certezza. "Ci sono parassiti che hanno sconvolto la storia dell'uomo pur non colpendolo direttamente. Un caso emblematico è quello della peronospora della patata, un fungo che colpì le coltivazioni in Irlanda all'inizio del 1800 e che fece perciò marcire tutte le coltivazioni. Per gli irlandesi, la cui alimentazione si basava per lo più sui nutrienti tuberi, fu un disastro; ne morì oltre un milione e molti emigrarono verso terre migliori. Pare che tra coloro che si misero in viaggio verso gli Stati Uniti ci fossero anche i progenitori di un'importante stirpe politica americana, i Kennedy. Chissà cosa sarebbe successo, quindi, senza quel fungo". Una visione curiosa, senza dubbio, ma altrettanto realistica. E i parassiti, purtroppo, sono anche tra i peg-

giori mali che affliggono l'umanità: circa un milione di persone muore di malaria ogni anno e la maggioranza sono bambini sotto i cinque anni d'età. E anche quando non uccidono, i parassiti indeboliscono e debilitano tutta una società che necessita, quindi, di un maggiore impegno per sopravvivere.

Ma aldilà dell'aspetto biologico, l'altra definizione di parassitismo che si è fatta largo è sicuramente quella legata all'agire umano. "Il termine 'parassiteo' significa 'colui che mangia con' - commenta Bordese - e in origine era impiegato in senso positivo per indicare personaggi pubblici mantenuti dalla comunità; in seguito divenne chi viveva a scrocco dei ricchi e questo è rimasto ancora oggi". Chissà a quanti sarà capitato di rispondere, infatti "Parassiti? ne conosco una marea", riferendosi a profittatori ed opportunisti. Gli animali sociali chiamano 'parassita' qualcuno di estremamente fastidioso e appiccicoso e sotto certi punti di vista, anche alcune consuetudini possono essere considerate tali: "Le tasse, ad esempio. Se le imposte sono

chieste in misura equilibrata, sistema si mantiene in equilibrio. In caso contrario una tassazione eccessiva si rivelerebbe un atto predatorio nei confronti di chi produce risorse. E anche il rapporto tra datore e impiegato può tramutarsi, sotto certe condizioni, in schiavismo da parte del padrone o in nullafacenza del lavoratore che pecca di scarso senso etico".

Uno spunto che, con una riflessione più ampia, può essere portato agli estremi: "La mafia, la camorra - conclude la scrittrice - sono organizzazioni che operano al di fuori del tessuto legale ma cos'è in fondo il pizzo se non l'estorsione di risorse prodotte dal tessuto sano della società? La criminalità organizzata è il nostro peggior parassita. Addirittura potremmo dire che anche la nostra presenza sul pianeta è riconducibile al parassitismo: dalla rivoluzione industriale in poi gli esseri umani hanno iniziato a sfruttare le risorse della Terra. Verrà un momento in cui ciò porterà alla nostra estinzione. Come si fa coi pidocchi tra i capelli". Prospettiva allettante, insomma.

Barbara Bozzola

“ Uno dei parassiti più subdoli della società è la criminalità organizzata neel sue forme mafiose e camorriste perché estorcendo il pizzo, si appropri indebitamente di risorse prodotte con fatica da altri soggetti. L'uomo sfrutta i suoi simili per sopravvivere ”

